

## Il Cittadino

## ANIMALI

## Colmata un'importante lacuna

■ La Protezione Animali accoglie con viva soddisfazione l'entrata in vigore dell'ordinanza contro i bocconi avvelenati firmata dal Sottosegretario al Welfare, Francesca Martini e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale nr. 13 del 17.01.2009.

Il provvedimento, peraltro già preannunciato dallo stesso sottosegretario in occasione della conferenza dei dirigenti Enpa di Rimini, rappresenta un forte segnale per contrastare il fenomeno degli avvelenamenti, un pericolo per la salute di persone e animali.

Il provvedimento colma un'importante lacuna procedurale che rischiava di mettere in serio pericolo l'incolumità e la salute pubblica.

Pensiamo ai moltissimi animali domestici e selvatici che in questi anni hanno perso la vita per colpa di alcuni irresponsabili uccisi dai bocconi avvelenati, con una rilevazione numerica inferiore e sottostimata rispetto alla reale consistenza del fenomeno e pensiamo anche, ovviamente, a tutti quei bambini che potevano inavvertitamente entrare in contatto con queste sostanze velenose, trasformando un gioco in una tragedia.

L'ordinanza prevede per contrastare episodi di avvelenamento una serie di interventi da parte dei Comuni e dei veterinari che d'ora in avanti avranno l'obbligo di referto alla autorità giudiziaria dei casi anche sospetti di avvelenamento.

Viene altresì istituito un tavolo di coordinamento delle forze di polizia presieduto dal Prefetto nel quale è prevista la partecipazione delle Guardie Zoofile.

Aldo Curatolo  
Presidente Enpa Lodi

## LODI

## Un sentito ringraziamento al reparto

■ Egregio Direttore, dopo essere stata ricoverata e operata due settimane fa presso il reparto di ginecologia dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi, voglio cortesemente approfittare del quotidiano "Il Cittadino" per esprimere un sentito ringraziamento all'equipe medica, guidata dal primario dott. Luerti, agli infermieri di reparto e a quelli della sala operatoria per la professionalità dimostrata. Un grazie particolare al Dott. Traversi e alla capo-sala Maria Grazia per l'assistenza premurosa, la professionalità e l'umanità. Non posso non ricordare con riconoscenza anche le infermiere del day hospital e i barellieri che, prima dell'intervento, con molta sensibilità mi hanno aiutata ad affrontare l'inevitabile tensione e preoccupazione del momento. Tutto è andato per il meglio! E di tutto questo sono veramente grata.

Goci Arestita

## POLITICA

## È stata presa la giusta direzione

■ Alla severa crisi planetaria dell'economia finanziaria virtuale e a quella prevista dell'economia reale, ora si aggiunge anche l'infuriare della crisi militare in Medio Oriente. L'anno nuovo sembra iniziare nel peggiore dei modi. In questo eccezionale ed inedito momento di oggettiva difficoltà per il paese, ci sembra che il governo si stia muovendo, nonostante le scarse risorse e le sfortunate circostanze, in modo prudente e pragmatico sia in politica interna sia in quella estera.

L'aver triennalizzato la finanziaria nel rispetto severo del vincolo etico di bilancio alla presenza dell'enorme debito pubblico, forse ha significato proprio partire con il piede giusto sul cammino lungo e difficile di fuoriuscita dalla grave crisi. Le misure economiche e sociali tempestivamente prese, quelle ora in cantiere e quelle in progetto da attuarsi in accordo con l'Europa, pur se migliorabili, sembrano andare nella direzione giusta. Alcune coraggiose e utili riforme di sistema, impensabili fino a qualche anno fa, si stanno concretizzando a soli 8 mesi dall'inizio della legislatura, nel dialogo e nel confronto anche con l'opposizione. Si sta manifestando una cultura di governo sufficientemente omogenea, dotata di buon pragmatismo e velocità nelle decisioni che cerca di attualizzare il programma votato da

## FUNZIONE PUBBLICA



## Non si permetta di discutere il nostro orgoglio di lavoratori

■ Egregio Ministro Brunetta, che lei abbia uno smodato desiderio di visibilità non ci interessa, si faccia pure intervistare tre volte al giorno prima dei pasti se questo le giova, vada in televisione a ripetere fino alla noia la teoria trita e ritrita del bastone e della carota, anche se per la verità abbiamo capito molto bene l'uso che sta facendo del bastone mentre comprendiamo molto meno in cosa consista la carota, partecipi alla "prova del cuoco" per mostrarci che anche in cucina è il più bravo, ma non si azzardi a toccare o a mettere in discussione il nostro orgoglio di lavoratori pubblici.

Ma chi le ha raccontato che ci vergogniamo del nostro lavoro, tanto da essere in difficoltà nel raccontarlo ai nostri figli? Ma quali mostri si aggirano nei suoi pensieri da indurla a fare dichiarazioni così offensive della dignità di una parte rilevante di lavoratori di questo Paese? Forse il bidello le negava la merendina da bambino o la maestra la prendeva a calci nel sedere? Forse il medico che le ha praticato le vaccinazioni non le ha cantato la canzoncina per distrarla o l'infermiera che l'ha medicata non è stata troppo amorevole? Ci parla del sorriso, dell'orgoglio e della

dignità del tornitore della Ferrari, contrapposti alla vergogna che dovremmo provare noi lavoratori pubblici. Perché non chiede un sorriso ai precari, agli sfruttati, ai lavoratori in nero delle imprese private?

Perché non va a parlare di orgoglio ai compagni dei lavoratori morti sul lavoro e di lavoro, a causa di uno scarso rispetto delle norme sulla sicurezza che spesso nel privato sono considerate un lusso non conciliabile con i profitti?

Forse per salvare il Paese dalla crisi economica vorrebbe mettere anche noi lavoratori pubblici in cassa integrazione, o licenziarci, o addirittura farci rischiare la pelle?

Egregio Ministro, dal suo insediamento ad oggi ha tentato in tutti i modi di scatenare l'odio sociale nei confronti dei dipendenti pubblici, trovando tuttavia nella nostra organizzazione sindacale una lucida e ferma opposizione ed una puntuale denuncia di tutte le sue sortite. Non smetteremo di tallonarla e di respingere il tentativo di smantellamento della pubblica amministrazione, che passa anche attraverso questi attacchi denigratori.

Noi siamo orgogliosi di lavorare all'Inps e

consapevoli di far parte di un pezzo importante di stato sociale. Anche nei momenti di contrasto più duri abbiamo sempre garantito i servizi, a cominciare dall'erogazione delle pensioni, perché abbiamo fatto prevalere l'interesse per la collettività rispetto al nostro personale e lei, insieme ad altri Egregi Ministri, ci avete ripagato azzardandoci i premi per la produttività con la Legge 133.

La nostra dignità ed il nostro orgoglio non sono in vendita e ne rivendichiamo il rispetto anche da un Egregio Ministro della Repubblica quale lei è. Certamente non si aspetti da noi il sorriso che attribuisce al tornitore della Ferrari, perché i nostri stipendi ci costringono a pensare ogni giorno a come far quadrare il bilancio familiare ed abbiamo poca voglia di farci una bella risata, lo dica anche all'Egregio Presidente del Consiglio, che ci vorrebbe tutti ottimisti ed interessati ai consumi, purtroppo, per quanti sforzi facciamo non ci viene proprio da ridere.

Ossequi e buon lavoro, magari, se può, si affatichi di meno e lasci lavorare noi.

I lavoratori dell'Inps Lodigiano  
Michele Riccardi della segreteria RdB Inps Lodi

gli elettori e ispirato a principi e valori ben configurati e caratterizzanti le forze politiche che l'hanno sottoscritto, la Lega e il PDL.

Ora il problema ci pare però essere quello per un verso di implementare l'azione di governo per aggredire nel modo più efficace la crisi, per l'altro, simultaneamente, senza soluzione di continuità, di aprire, almeno all'interno del costituente PDL, una riflessione seria, per quanto serrata, sulla qualità della nuova cultura politica che quel programma esprime. È necessario insomma fare lo sforzo per ridefinire e/o riscoprire le "idee ricostruttive" della politica all'altezza delle brucianti ed inedite sfide del tempo di crisi presente. E bene non dimenticare allora, per iniziare la riflessione, il contenuto dell'ipotesi di lavoro lanciata dal suo fondatore nel novembre di poco più di un anno fa. Il PDL dovrà nascere come un grande partito democratico, popolare, interclassista, di ispirazione cristiana e liberaldemocratica, alternativo alla vecchia e alla nuova sinistra e che si iscrive da subito nella cultura politica del PPE. Era doveroso e necessario uscire dalla polverosa disomogeneità del vecchio centro-destra per lanciarsi nell'avventura della costruzione di una nuova cultura politica dell'equilibrio possibile tra valori non negoziabili e interessi sociali, fra mercato, imprenditorialità e solidarietà, fra difesa dell'identità, del "progetto nazionale" e processo di globalizzazione, fra federalismo solidale e unità della nazione, fra le nazioni e l'Europa. È questa del resto l'idea di una cultura politica del personalismo liberale che sta al centro dell'alleanza dei moderati e dei riformisti che il PDL vuole contribuire a costruire e che è in linea con la nuova sintesi culturale verso cui già si orientano molte forze politiche a noi vicine in Europa, di tradizione cristiano-democratica e di tradizione laica e liberale. Non è stato inoltre difficile scoprire che di fronte alla duplice sfida del relativismo etico e dell'integralismo islamico, l'Europa, e con essa l'Italia, può iniziare a reagire, per salvarsi, solo se ritrova l'orgoglio e le radici della sua identità cristiana. Per difendere l'identità e la cultura del nostro popolo oggi minacciate sembra però ci sia bisogno più che mai di un partito popolare e di ispirazione cristiana in cui però l'ispirazione cristiana è laica, non confessionale, non clericale e non integralista e in cui la laicità della politica sia un dato definitiva-

mente acquisito.

Molti infatti tra coloro che hanno aderito al PDL sono credenti, ma molti anche sono non credenti; dei credenti molti sono cattolici, ma molti sono ebrei o cristiani di altre confessioni. Si tratta semplicemente di riconoscere che i valori che incontriamo nella vita del popolo (ed in particolare, per esempio, del popolo del Family day di Roma) e che sono costitutivi anche della nostra personalità, sono nati in gran parte da una storia cristiana, sono stati generati da una esperienza personale viva e quindi non vanno difesi e affermati in modo ideologico e/o retorico.

Diceva anni fa un politico austriaco del PPE: «Spesso per conservare quello che vale è necessario cambiare molte cose». La conservazione dei valori quali per esempio, la difesa della vita dalla nascita fino alla morte naturale, la difesa della famiglia fondata (come dice anche la Costituzione italiana) sul matrimonio fra un uomo ed una donna e la difesa dei diritti della famiglia riguardo al tema centrale dell'educazione, deve imporre spesso coraggiose iniziative di riforma sociale e di valorizzazione dell'autonomia sussidiaria della società civile davanti alla invadenza dello stato. In questa ottica la persona non può venire prima della società civile e la società civile prima dello stato. Fra stato e mercato sta (ed è decisiva) la famiglia e la società civile. Qui si colloca inoltre una nuova visione del prezioso protagonismo del Terzo Settore, del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale nell'ottica anche della scoperta e della valorizzazione di un vero «profitto della solidarietà». In altri termini l'orizzonte che questa legislatura dovrà contribuire a ridisegnare, è quello del Welfare Society dopo la crisi e forse il tramonto del vecchio Welfare State. Legato a questo è il problema di una nuova alleanza da concludere fra mercato e solidarietà. È possibile individuare un percorso che riconcili la libertà del mercato con la solidarietà verso i più deboli? Appartiene a questa cultura popolare e liberale (liberale perché popolare e non viceversa) del PDL, i cui antecedenti più remoti sono tra gli altri Tocqueville, Rosmini, Newman, Acton, Sturzo, e De Gasperi, sia la presa di distanza netta e inequivocabile dal modello puramente liberista e dalla logica spietata del mercato (causa tra l'altro della disastrosa crisi finanziaria

mondiale) che vedeva come suo principale presupposto il mero sistema degli istinti vitali, sia dallo statalismo burocratico centralizzato che ha spento la vitalità e l'autonomia della società. Ed è qui che bisogna forse approfondire maggiormente la riflessione e nello stesso tempo essere in grado di mettere subito e concretamente in pratica nell'azione di governo l'idea e i principi dell'economia sociale di mercato ecologicamente compatibile che riduca le tasse in tempi ragionevoli, introduca il "quoziente familiare", renda più flessibile il mercato del lavoro, potenzi gli ammortizzatori sociali, incentivi la formazione professionale e l'aiuto della ricerca di un nuovo lavoro, crei le grandi infrastrutture che guidano lo sviluppo, riduca il peso della burocrazia, crei un ambiente favorevole alla voglia di impresa, rilanci la ricerca e la formazione, dia a tutti, in un periodo come questo, almeno il barlume di una prospettiva di crescita e di futuro. Fra le tante questioni che qui meriterebbero di essere ricordate ve ne è una che è forse cruciale nel tempo in cui viviamo.

Diceva in questi giorni un importante imprenditore italiano intervistato: «Nei momenti di crisi terribile come questi bisogna avere il coraggio di ripartire dai fondamentali. Non solo e non appena l'innovazione di prodotto e di processo, non solo puntare su ciò che è utile veramente e meno sul superfluo ma soprattutto concentrarsi sul capitale umano e sulla qualità del luogo della sua produzione e formazione». L'acuta osservazione ci conferma nella convinzione che sia la convivenza democratica e sia lo stesso mercato libero, come presuppongono la libertà, così presuppongono un soggetto umano libero, capace di interiorizzare un insieme di regole etiche di rispetto reciproco, di correttezza, di rispetto della parola data eccetera..., senza delle quali il mercato e la società non potrebbe esistere o funzionare. Un soggetto umano capace di progettare il futuro, capace di controllare le sue passioni e quindi di sacrificare il godimento presente, capace insomma di investire energia, tempo, beni e risparmi in un progetto volto a garantire il futuro della propria famiglia e dei propri figli.

Questo è un primo elemento necessario e imprescindibile anche per una economia sana. Questo tipo di persone che possiedono una specifica ed equilibrata organizzazione psi-

chica sono nate e nasceranno all'interno di una famiglia in cui c'è un padre ed una madre che con la loro presenza educativa favoriscono la formazione di una personalità matura. Da qui l'ineliminabile e non riducibile rilievo costituzionale assegnato al matrimonio e alla famiglia.

Quanto più invece crollano le strutture familiari sotto il peso dell'industria culturale e dell'edonismo consumistico, tanto più si riduce anche la capacità di produrre uomini così, che sanno assumere queste responsabilità. Detto in altri termini, il problema del relativismo etico-culturale è oggi il problema della famiglia, è il problema della dissoluzione della famiglia come luogo primario di formazione dell'identità. La personalità virtuosa, responsabile e libera, per cui l'esserci è un bene ed un dono, sappiamo che cresce invece e si sviluppa nella famiglia stabile che deve essere posta come interlocutore centrale di tutte le politiche sociali. Come si può facilmente riconoscere tali considerazioni non sono affatto confessionali ma esprimono semplicemente la ragionevolezza di principi e valori "civili" propriamente laici, popolari e liberali. Su questo però, sul sostegno al reddito delle famiglie e sulla riforma del fisco familiare, in un frangente difficile come questo pare che le misure del governo siano ancora purtroppo deboli ed insufficienti (alcuni paesi europei a noi vicini investono il 2,5 del Pil noi superiamo a malapena l'1%).

E allora la maggioranza è chiamata a concentrarsi su tale emergenza e potenziare gli interventi che riguardano 21 milioni di famiglie, piuttosto che attardarsi ad inseguire l'iniziativa infelice, inutile e sbagliata, che non rispetta la Costituzione e non è prevista dal programma di governo, di qualche suo parlamentare intenzionato a riproporre il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto (DiDoRe), nelle cui motivazioni, tra l'altro, viene fraintesa grossolanamente la vera natura della cultura della mediazione riuscendo a scomodare persino una, più che altro, millantata "ispirazione cristiana". Bene hanno fatto allora Giovanni Lupi, Gasparri e altri (pare in buona compagnia di Berlusconi e Letta) a prendere immediatamente le distanze da tale proposta.

Popolari liberali del Lodigiano  
www.popolariliberali.it  
popolariliberallodi@libero.it  
popolariliberallodi@alice.it

## LODI

## L'ennesima mancanza di sensibilità

■ Egregio Signor Direttore, ho letto con attenzione alcuni giorni or sono l'articolo inerente le telecamere e la Ztl della nostra città, ma non ho trovato spiegazioni o delucidazioni su quanto il Comune di Lodi sta predisponendo per gli Invalidi.

Mi sono recato all'Ufficio Viabilità per capire e per fornire il numero di targa da abbinare al permesso di invalido civile al 100 per cento di mia moglie. La risposta educata dell'impiegato addetto è stata: «Non serve il numero di targa della vettura perché per i permessi degli invalidi la procedura è diversa dai permessi delle Attività Produttive, per le quali siamo già in possesso dei numeri di targa, gli invalidi devono telefonare ogni volta che entrano nella Ztl al nuovo numero di telefono che verrà istituito e verrà preso nota del numero di targa della vettura che entra in Ztl».

Sono rimasto allibito, ho ringraziato e me ne sono andato. Ora mi chiedo: perché un Invalido ogni volta che entra in Ztl deve telefonare?

Mi sembra ci sia una mancanza di sensibilità nei confronti di questa categoria; veda proprio l'esempio dei passati giorni di neve, dove l'unico parcheggio per Invalidi in Via Bassi, è stato adibito per accumulare la montagna di neve.

Con tutto il rispetto dovuto mi chiedo: ma l'interessamento politico a certe situazioni avviene solo quando purtroppo vengono toccati loro stessi? Allora si smuove persino l'Azienda Ospedaliera per modernizzare i reparti?

Caro Direttore Le sarei grato se potesse approfondire questo argomento sugli invalidi e la Ztl perché credo sia di interesse di molti veri invalidi; le rispondo («vedere le novità sul sito del Comune»), «basta collegarsi a Internet» ecc. a cosa servono? Ma gli anziani hanno il computer in casa? Sanno tutti gli invalidi andare su Internet? Io credo che leggano più volentieri al bar o a casa il «Cittadino». Cordiali saluti

Lettera firmata

## LINATE

## Tutti uniti nel difendere lo scalo

■ Gentile Direttore, a mia volta prendo spunto dallo scritto del presidente della provincia di Lodi on. Lino Osvaldo Felissari, il quale accenna a sua volta ad una lettera di un dipendente dell'aeroporto di Linate comparsa nei precedenti giorni.

Il presidente risponde dettagliatamente alla missiva, sottolineando la posizione da lui e dalla giunta provinciale presa in tempi e luoghi precisi, pur non avendone competenza giuridica e territoriale.

Il tema è certamente di estrema rilevanza per le ragioni menzionate dal presidente relative al numero dei passeggeri in transito da Linate, accennando ad un indotto molto importante per il territorio lodigiano a sud-est di Milano.

Mi permetterei di fare qualche esempio di quanto vale per noi albergatori lodigiani la vicinanza di un aeroporto storico come il Forlanini.

Nei nostri depliant e nelle attuali pagine web evidenziamo la vicinanza a tale aeroporto, alcuni hotel hanno acquistato i shuttle bus per meglio servire gli ospiti in arrivo, per noi è sinonimo di comodità, vista la breve distanza.

Gli argomenti fondamentali per chi si occupa di turismo d'affari sono: la fiera di Milano, l'ampliamento del casello autostradale, la futura tangenziale, il passante ferroviario con metropolitana di superficie e l'aeroporto di Linate; se in questa rete di sistema viene meno l'aeroporto, tutto viene a cadere.

Un aeroporto in città, ripeto, è di estrema importanza, tenendo conto oltretutto della prossima Expo1. Le cronache televisive ci hanno informato sulle note vicende delle compagnie aeree e aeroportuali. Il ministro Ignazio La Russa si è fatto garante del Forlanini. Il sindaco di Milano Letizia Moratti ha alzato la voce per sottolineare il tema: ritengo quindi non si possa ignorare e non tenerne conto.

Bene fa il presidente Felissari e auspico che qualcun altro si unisca, associazioni di categoria, stampa locale, comuni confinanti ed altri, per fare squadra nel sottolineare l'importanza di Linate. Tutti dovremmo essere concordi, evitando polemiche inutili.

Hotel Napoleon  
Tavazzano  
A 20 minuti da Linate